

anno 44 n. 1 - Giugno 2003



# ESCURSIONISMO

**RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo**

*Ente Morale fondato nel 1946 decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152*

*Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre*



Terraglia - Giovinetti - F.lli. Scuderi



Spedizione in A.P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Direzione Commerciale di Genova - Tassa pagata

**Assemblea Nazionale 2003**

**La Rigantoca**

**Una gita alle Cinque Terre**

**Il lupo è ritornato**

**Campionati di sci 2003**



## UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA: le Cinque Terre, il primo Parco Nazionale Ligure



Le Cinque Terre sono il tratto di litorale, di circa 15 km, che corre alto e frastagliato da Monterosso a Riomaggiore lungo la riviera spezzina (il termine "terre" è qui usato nell'antica accezione medioevale di *borgo*). I comuni interessati sono **Riomaggiore** (che comprende **Manarola**), **Vernazza** (che include **Corniglia**), **Monterosso** e, solo parzialmente, **Levanto** e **La Spezia**. In quest'ultimo, nell'ambito del parco, si trova la fascia costiera di **Tramonti** caratterizzata da una serie di piccole frazioni: **Fossola**, **Monesteroli**, **Schiara**, **Persico**... la loro visita, in pratica, è un viaggio a ritroso nel tempo, che da un'idea precisa di come dovevano essere le Cinque Terre nel passato, quando non c'era neppure la ferrovia e l'unica possibilità di spostamento, oltre a impervi camminamenti, era rappresentata dai trasporti marittimi di piccolo cabotaggio.

Ma come si è arrivati al Parco Nazionale? In origine, nel 1985, fu istituito il Parco Naturale Regionale. Successivamente, nel 1997, si aggiunse un'Area Marina Protetta di 2.800 ettari, per salvaguardare la ricchezza dei fondali, in particolare quelli di Punta Mesco, tra Monterosso e Levanto, e di Capo Montenegro, a Riomaggiore. Sempre nel 1997, l'Unesco (organizzazione delle Nazioni Unite sorta nel 1945 con sede a Parigi) inserì il territorio tra i patrimoni mondiali dell'umanità da tutelare. Infine, nel 1999, fu pubblicato il decreto d'istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre, con un'estensione di 4.400 ettari, e la relativa inaugurazione si ebbe il 4 aprile 2000.

L'Ente gestore ha la sua sede situata a Riomaggiore - via Signorini, 118 - 19017, SP; tel. 0187 760000, fax 0187 760061;

internet: [www.parconazionale5terre.com](http://www.parconazionale5terre.com),



e-mail: [parconazionale5terre@libero.it](mailto:parconazionale5terre@libero.it) - e sono operativi alcuni centri secondari negli altri comuni.

La sorveglianza sul territorio e il rispetto delle leggi e regolamenti regionali (le norme per la raccolta di funghi, i tagli boschivi e l'esercizio del pascolo, la tutela della fauna minore e della flora spontanea, gli adempimenti inerenti al vincolo idrogeologico, ecc.) sono, invece, a carico del Corpo Forestale dello Stato, che ha la sua sede nella frazione di Volastra (vicino a Manarola), in via Montello 351 (tel. 0187 760933, fax 0187 760030, e-mail: [cfsdelfino@libero.it](mailto:cfsdelfino@libero.it)).

Normalmente, il mezzo migliore per raggiungere l'area è il treno (di seguito i numeri telefonici delle stazioni: La Spezia = 0187 713270, Riomaggiore = 0187 920176, Manarola = 0187 920396, Vernazza = 0187 812290, Monterosso = 0187 808457, Levanto = 0187 808457). A tal fine l'Ente Parco ha stilato un accordo con le Ferrovie che prevede, durante l'orario estivo, un aumento della cadenza delle corse fino a due passaggi ogni ora. L'uso dell'auto è relegato al periodo invernale utilizzando come parcheggio intermedio quello limetirofo alla stazione FS di Levanto (informazioni presso il comune: tel. 0187 808113, e-mail: [comlev@libero.it](mailto:comlev@libero.it)) distante 20 minuti dall'uscita autostradale di Carrodano (A12 Genova - Livorno). Da lì, poi, si usa il treno, che diventa così una specie di "metropolitana leggera".

La più importante sfida del parco è il recupero dei terreni abbandonanti e dei muretti a secco (una stima attendibile li fissa a quasi 7.000 km costruiti in un millennio di storia), che formano i caratteristici terrazzamenti.

Nel corso degli anni gli ettari di coltivazione si sono progressivamente ridotti, dagli originali 1.400 a poco meno di 100, con gravi ripercussioni in termini di dissesto idrogeologico, vista la conformazione e la

fragilità della zona. Questo è un aspetto da non sottovalutare, a causa degli ingenti danni che il maltempo può procurare, come ad esempio è capitato nell'autunno del 2000. In quell'occasione, per ripristinare la *Via dell'Amore* (poco romanticamente aperta tra il 1926 e il 1928 per facilitare i lavori di raddoppio della linea ferroviaria) si sono dovute adottare soluzioni di tipo straordinario. Si è ricorso agli alpinisti di un'azienda del Trentino specializzata in interventi pericolosi e al massiccio uso degli elicotteri, sia per i trasporti leggeri che per quelli pesanti. I lavori di consolidamento, durati a lungo, hanno comportato la messa in opera di cavi, tiranti, reti protettive e nuove ringhiere, con idonee zincature più resistenti all'azione corrosiva del salmastro.

L'Ente Parco, data la gravità dei problemi sopra esposti, ha deciso di agire in diverse direzioni.

In primo luogo si è attivata l'operazione "adozione del vigneto". Mediante la compilazione di una domanda è possibile richiedere, per un periodo di venti anni, l'affidamento di terreni incolti (di norma appezzamenti di 3.000 m<sup>2</sup> ciascuno) per riattivare la coltivazione della vite. L'Ente Parco, dal suo canto, avrà cura di trovare i finanziamenti necessari al ripristino, sfruttando, almeno in parte, quelli del Ministero dell'Ambiente (775.000 €). Il progetto, molto innovativo, ha suscitato vasti consensi, tanto che le richieste pervenute sono state un migliaio, di cui il 15% a opera di soggetti di





nazionalità straniera (persino giapponese e neozelandese).

In secondo luogo, visto che la zona è attraversata ogni anno da due milioni di turisti (!), si è deciso, a partire dal 2 agosto 2001, d'introdurre un biglietto d'ingresso (*card*) per fornire al parco risorse aggiuntive, in pratica una forma autonoma di finanziamento, che le permetta di poter compiere più celermente gli interventi tendenti a consolidare il terreno.

La *card*, nel periodo di validità, consente:

- a) un numero di viaggi illimitati sui treni di 2<sup>a</sup> classe, nella tratta Levanto - La Spezia e viceversa;
- b) la fruizione, nella stagione estiva, dei trasporti di mobilità interna mediante l'uso di piccoli autobus tra i paesi;
- c) l'accesso a tutti i servizi del Parco Nazionale, centri d'accoglienza e aree attrezzate come quella di Punta Bonfiglio a Manarola;
- d) il transito sul sentiero n. 2, da Riomaggiore a Monterosso, e per Torre Guardiola.



Si possono acquistare (validità fino alle ore 24) diversi tipi di biglietti:

- 1) giornaliero, per adulti al costo di 5,20 € e per ragazzi (4\12 anni) a 2,60 €;
- 2) 3 giorni, per adulti al costo di 12,40 € e per ragazzi (4\12 anni) a 6,20 €;
- 3) 7 giorni, per adulti al costo di 19,60 € e per ragazzi (4\12 anni) a 9,80 €.

Inoltre, esiste il giornaliero per il solo accesso al su citato sentiero n. 2, senza passaggi sul treno, al costo di 3 € e, infine, sono previste riduzioni per gruppi di almeno 25 persone, ma con la limitazione di due o tre viaggi FS, individuati precedentemente (nel primo caso a 64,60 € e nel secondo a 90,40 €).

In terzo luogo, l'Ente gestore ha cercato di incoraggiare un impiego il più possibile ecologico delle risorse, per ridurre al minimo l'impatto ambientale. In questo senso è la scelta, per quanto riguar-

da l'illuminazione, a vantaggio di lampade e pannelli fotovoltaici, utilizzando gli appositi finanziamenti regionali, a scapito degli allacciamenti alla rete elettrica.

Altro obiettivo è quello di offrire un marchio di qualità agli imprenditori con lo scopo di:

- ← eliminare l'uso di sostanze tossiche;
- ← favorire la produzione di vino biologico;
- ← diminuire l'inquinamento acustico;
- ← ridurre i rifiuti ed i relativi problemi di smaltimento.

Sull'ultimo punto si segnala il tentativo di far conoscere piatti e posate monouso in mater-bi, un prodotto completamente biodegradabile perché ottenuto dall'amido di mais.

Un altro aspetto che si sta valorizzando è quello gastronomico con la riscoperta degli antichi sapori: acciughe salate, esportate fuori dall'ambito locale sin dal XVII secolo, il polpo con patate al tegame, la torta di riso salata, ecc. Bisogna ricordare, anche, la produzione dei limoni di

Monterosso, ma soprattutto quella vinicola. Infatti, i vini delle Cinque Terre si possono fregiare del marchio DOC (Denominazione d'Origine Controllata) fin dal 1973. Spicca, particolarmente, l'ormai raro Sciacchetra (o meglio *Sciaccatras*) che deriva da un parziale appassimento dei grappoli d'uva di Albarola e Vermentino e veniva trasportato a Genova già nel 1200.

Le mete d'interesse storico culturale sono innumerevoli; di seguito, se ne fornisce un elenco, solo indicativo e non esaustivo.

Presso **Monterosso** ci sono i ruderi di S. Antonino del Mesco (Sec. X), sull'omonimo promontorio; nella cittadina, la più grande del comprensorio e divisa in due parti, c'è la chiesa di S. Giovanni Battista (Sec. XIII), l'oratorio e il convento dei Cappuccini con la chiesa di S. Francesco. A quota 465, c'è il santuario della Madonna di Soviore (Sec. VIII), il più importante e antico della zona.



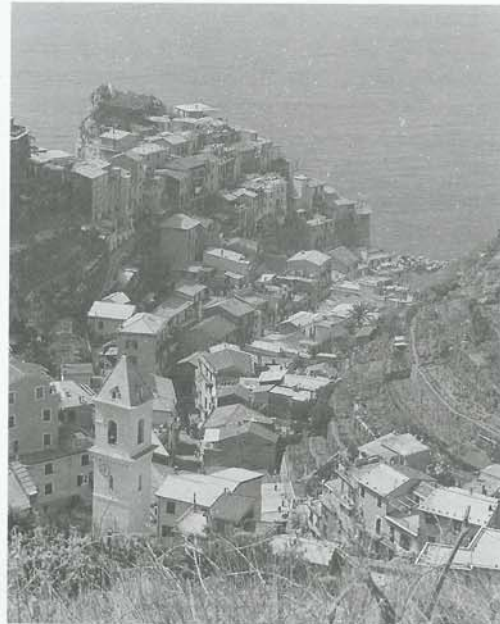
A **Vernazza** c'è il castello Doria del XIII secolo (1€ il prezzo d'ingresso), delle torri d'avvistamento, la chiesa di S. Margherita d'Antioca (Sec. XIV) e, nell'entroterra, il santuario della Madonna di Reggio.

A **Corniglia** si trova la chiesa gotica di S. Paolo, l'oratorio di S. Caterina, la chiesa di S. Pietro (Sec. XIV) e il santuario di N. S. delle Grazie, in frazione di S. Bernardino.

A **Manarola** è interessante vedere la chiesa di S. Lorenzo (Sec. XIV), l'oratorio di S. Annunziata (Sec. XV), il presepe luminoso sulla montagna e, in frazione di Volastra, il santuario di N. S. della Salute.

A **Riomaggiore** c'è il castello del XIII secolo, la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista (Sec. XIV), la cappella di S. Rocco e S. Sebastiano, l'oratorio dei Disciplinanti (Sec. XV) e le vecchie fortificazioni militari (batterie Racchia) riadattate a centro d'educazione ambientale e osservazioni naturalistiche (Torre Guardiola). Nell'immediato entroterra, a quota 341, si trova l'ultimo santuario, dedicato alla Madonna di Montenegro.

Nel territorio del parco vive un'ampia varietà di



fauna, tra cui mammiferi (cinghiali, volpi rosse, ricci, scoiattoli...), uccelli (gabbiani reali, corvi imperiali, falchi pellegrini, pernici rosse, sterpazzoline...), senza dimenticare gli anfibi (tritoni alpini, ululoni e rane appenniniche...) e i rettili (natrix dal collare, colubri...).

Riguardo all'aspetto botanico, si segnala che sono censite 1.000 specie, grazie alla pluralità d'ambienti che si susseguono per via della complessità orografica (da ricordare la macchia mediterranea con le sue essenze profumate). Tra i tipi di boschi quello maggiormente diffuso è il pino marittimo, falcidiato, però, dalla processionaria, nonostante gli sforzi del Corpo Forestale; mentre, a partire dai 500 metri, prevalgono le piante di castagno e querce. Per ammirare tutte le varie sfaccettature, sopra descritte, esistono molti percorsi; due sono quelli principali:

- Il sentiero n. 1, tra Portovenere e Levanto, ricomincia il crinale, sfiorando le cime più alte (monte Malpertuso 812 m s.l.m., monte Capri 785 m s.l.m., monte Galera 729 m s.l.m.). E' lungo ben 40 km e risulta faticoso con i suoi 1.200 metri di dislivello totale e le 11\12 ore di percorrenza.
- Il sentiero n. 2 è, invece, litoraneo, unisce i cinque paesi ed è più semplice rispetto al precedente. Ha un tempo effettivo di marcia di circa



45 ore, una lunghezza di 12 km e un dislivello complessivo di 500 metri.

Peraltro, i percorsi di collegamento tra il n. 1 e il n. 2 sono così numerosi da consentire una discreta serie di varianti e alcuni sono pure conosciuti come *sentieri per i Santuari* (dalla costa verso l'interno).

La marcatura della rete sentieristica è a cura del CAI di La Spezia (viale Amendola 196, 19121 La Spezia, aperto il giovedì sera, tel. 0187 22873, internet: [www.cailaspezia.it](http://www.cailaspezia.it), e-mail: [info@laspezia.it](mailto:info@laspezia.it)) che ha approntato un lodevole lavoro di segnalazione con bandierine bianco-rose contraddistinte da numeri (per lo stato della viabilità telefonare al 0187 920633, punto d'accoglienza del parco). Peccato che, a volte, l'ignoranza umana porti a comportamenti incomprensibili, come l'asportazione dei numeri con la conseguenza che, quando ciò capita, ai vari bivi ci si trovi in imbarazzo sulla strada giusta da percorrere. Molto più efficaci, ma talvolta ingiustamente criticate, sono le indicazioni con i simboli geometrici della FIE (Federazione Italiana Escursionisti) che permettono una corretta identificazione sulla via da seguire, perché, anche se grattati, la loro sagoma rimane comunque visibile.

Da ultimo, alcune note sul clima: l'esposizione a sud favorisce l'escursionismo in quasi tutti i periodi dell'anno, inverno compreso. Il rovescio della medaglia è che nella stagione estiva fa eccessivamente caldo e conviene muoversi esclusivamente nelle primissime ore del mattino o del tardo pomeriggio, limitandosi, per il resto della giornata, a piacevoli e rinfrescanti tuffi in acqua.



Maurizio Lo Conti



#### AREA D'APPROFONDIMENTO:

*La voce del parco* periodico d'informazione a cura del Parco Nazionale delle Cinque Terre, n. 1, 2 e 3, 2001;

*Carta dei sentieri, Cinque Terre e Parco di Monte Marcello* a cura del CAI di La Spezia, ed. Lit. Art. Cartografica, 1997, Firenze; Pastine G.,

*Riviera di Ponente, Cinque Terre e Golfo della Spezia*, ed. Multigraphic, 1991, Firenze; Casavecchia A. e Salvatori E.,

*Storia di un paesaggio* a cura del Parco Nazionale delle Cinque Terre, ed. Tip. Toscana, 2001; AA.VV.,

*Il libro dei parchi della Liguria* a cura dell'ufficio Parchi e Aree Protette della Regione Liguria, ed. Microart's, 1999, Recco (GE); Rocchi F.,

*Verdeazzurro, Riviera spezzina da Moneglia a Portovenere*, a cura del C.S.U.L., Genova; Girani A.,

*Guida alle Cinque Terre*, ed. Sagep, 1993, Genova; Carnovalini R. e C.,

*Andar per sentieri in Liguria*, ed. De Agostini, 1991, Novara.

Si ringrazia per la collaborazione prestata l'Ente Parco e il Corpo Forestale dello Stato (n.d.a.).